

» nella medesima et in voi stessi cade l'ingiuria. E che più bella  
 » occasione ( tolto l' accidente funesto di un nostro zelantissimo  
 » patricio ) potevasi rappresentare per levarci il nemico su delle  
 » porte, quanto il presente, vedendo la città di Comacchio fatta  
 » asilo delle nazioni straniere per conturbarci? Questa è quella che  
 » più volte c' ha fatto piangere le nostre disaventure : onde non  
 » vuol la politica che più si toleri per non provarla di nuovo in un  
 » principe amatore di novità, ch' havendo l' armi in mano con assi-  
 » stenza imperiale potrebbe novellamente la nostra suggestione ten-  
 » tare. In sostanza a mio giuditio non è bene lasciarla crescere per  
 » non provarla gigante, mentre l' habbiamo bambina, ne vi sarà  
 » chi ci possi incolpar d' invasori, mentre essendo nostra l' offesa,  
 » tocca a noi la vendetta pigliarne per non renderci di deriso. »

Questo discorso del doge, prosegue a narrare il Ferro, « fu  
 » sommamente applaudito, e, come dice l' Aventino, non hebbe  
 » altro fine che d' assicurarsi di una città, che sotto li nuovi prin-  
 » cipi gran gelosia gl' arrecava. » E così continuando a narrare la  
 guerra, che ne fu conseguenza, ci fa sapere, che i veneziani non si  
 contentarono di diventare padroni della città, ma che la posero a  
 ferro e a fuoco, e che similmente a ferro e a fuoco ne posero il  
 territorio sino alle mura di Ravenna. E in fine così deplora l' ecci-  
 dio della sua patria : « All' hora il Leone, che pur si placa veden-  
 » dosi l' inimico a suoi piedi prosteso, reso inesorabile a chi genu-  
 » flesso e piangente gli cercava il perdono, nè volendo che strage,  
 » a brano a brano il supplicante uccideva. Lo sdegno fu grande,  
 » l' hostilità infierita, inesorabili li soldati, tanto più fiere quanto  
 » che animati della passata offesa, non dava luogo al perdono per  
 » rendersi più sicuri. »

La testimonianza di questo storico, appoggiata a quella del  
 Rossi ancora più antica, nè l' una nè l' altra di scrittori veneziani,  
 è un forte documento contro le osservazioni del Laugier (1), a cui

(1) Lib. III della sua *Stor. della Repub. di Ven.*